

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

214° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 20 GENNAIO 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

6 ^a - Finanze e tesoro	<i>Pag.</i>	3
7 ^a - Istruzione	»	9

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	12
-------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	14
« Sindona »	»	15

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	16
-------------------------------	-------------	----

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUL PROCESSO VERBALE**

Il presidente Segnana precisa che nella seduta del 15 gennaio egli non ha assicurato l'intervento in Commissione del Ministro del tesoro sulle questioni della Zecca, bensì ha comunicato di avergli richiesto per iscritto tale intervento, chiedendogli di concordare la data.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che i senatori del Gruppo comunista hanno chiesto di rinviare fino alle ore 11,30 l'inizio dei lavori. Non facendosi osservazioni, la richiesta è accolta.

La seduta è sospesa alle ore 10,15, e viene ripresa alle ore 11,30.

Il senatore Bonazzi sollecita un chiarimento in merito alla richiesta, più volte avanzata dai senatori comunisti, di un intervento del ministro Reviglio in Commissione sulla questione delle evasioni fiscali in materia petrolifera e in particolare sui problemi connessi ai documenti trasmessi dal Ministro stesso alla Commissione. Ritiene che la Commissione debba pronunciarsi più nettamente, dato che, nella seduta del 3 dicembre, aveva fatto pro-

pria la richiesta dei senatori comunisti. Mentre, d'altra parte, nella corrispondenza intercorsa in merito, il Ministro si era dichiarato disponibile, non è stato finora possibile concretizzare un intervento in Commissione: occorre quindi che dal Ministro stesso venga un chiarimento.

Il senatore Triglia ritiene che il Ministro, oltre ad aver trasmesso un'ampia documentazione, abbia fornito i chiarimenti necessari.

Il senatore Ricci fa rilevare che una parte della Commissione non ritiene di dover chiedere ulteriori adempimenti al Ministro.

Il presidente Segnana, dopo aver rilevato che non vi è un orientamento prevalente, nella Commissione, a ritenere tuttora necessario l'intervento del Ministro su tale questione, assicura al senatore Bonazzi che farà presente al Ministro la rinnovata richiesta di un intervento, da parte dei senatori comunisti, in modo da avere un chiarimento definitivo sulla questione.

Il senatore Bonazzi chiede, inoltre, che il ministro Reviglio, ad integrazione dei documenti già trasmessi, invii la relazione iniziale della Commissione tecnico-amministrativa di indagine. Il Presidente prende atto che la Commissione condivide quest'ultima richiesta.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (1246)
(Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento il senatore Triglia. Afferma che con il decreto-legge in esame e con il disegno di legge per il riassetto triennale, presentato nel dicembre scorso alla Camera (ora atto Senato n. 1269) il Governo ha rispettato l'impegno che si era assunto di procedere in misura significativa nella graduale riforma della finanza locale, riforma che d'altra parte è legata a quella delle autonomie locali, rientrando nella

competenza delle Commissioni parlamentari per gli affari costituzionali e per l'interno.

Il passaggio dal quadro annuale alla prospettiva triennale è stato reso possibile dall'esperienza acquisita negli ultimi anni, nonché dalla constatazione dell'alleggerirsi sostanziale della grave situazione di indebitamento degli enti locali: ciò rende possibile ora un riassetto meno provvisorio.

La possibilità e la convenienza di passare al quadro triennale è stata accertata e convalidata nel Convegno di Viareggio dell'ANCI. Poiché però la crisi di governo ed il terremoto nel Mezzogiorno hanno ritardato i conseguenti adempimenti, si rende necessario ancora una volta provvedere con decreto-legge per la parte annuale. Poiché, d'altra parte, vi è stretta connessione con il piano finanziario triennale, i disegni di legge 1246 e 1269 dovrebbero procedere in parallelo ed essere trasmessi uniti in Assemblea, o almeno il secondo immediatamente di seguito al primo.

Se da qualche parte era stata suggerita l'idea di rinviare ancora una volta l'assetto triennale della finanza locale, ciò può essere dipeso da tendenze di pura conservazione, secondo le quali potrebbero permanere le gravi sperequazioni fra i trattamenti finanziari riservati dallo Stato ai comuni.

Passando a considerare i punti fondamentali del decreto-legge n. 901, il relatore Triglia sottolinea — riprendendo l'osservazione precedente — le forti disparità di trattamento nella erogazione dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni (in rapporto alle differenti spese per abitante riscontrate nei comuni stessi). Ciò dipende dal fatto che viene mantenuto tuttora un riferimento al 1976 (quale parametro ricavato dalle spese comunali di allora) che però è da tempo superato. Inoltre la Commissione centrale per la finanza locale non ha neutralizzato la tendenza delle amministrazioni locali più intraprendenti a chiedere ed ottenere più delle altre amministrazioni, mentre il legislatore non ha fatto che ratificare tali sperequazioni.

Un primo rimedio sostanziale a tale andamento viene ora dalle disposizioni dell'articolo 25, che istituisce un fondo perequativo, con una cifra ancora piuttosto modesta

(230 miliardi) per l'impossibilità di disporre di maggiori fondi o di far diminuire il fondo globale trasferimenti. Si tratta d'altra parte di un primo inizio di notevole importanza. L'articolo 25, per l'applicazione di tale perequazione, prende a base la spesa dei comuni per l'anno 1979, e cioè considera le differenze fra l'indice di spesa per abitante del singolo comune e l'indice nazionale di riferimento elaborato dal Ministero dell'interno.

Lo stesso parametro viene poi applicato all'articolo 14 (per consentire una maggiore iscrizione in bilancio di spese correnti), all'articolo 20 (per consentire piani di riorganizzazione del personale che comportino ampliamenti delle piante organiche) e all'articolo 9 lettera *a*), per la determinazione di una quota sul totale degli investimenti erogati dalla Cassa depositi e prestiti. Il relatore ritiene peraltro che ulteriori facilitazioni dovrebbero essere accordate ai comuni che presentano questi bassi indici di spesa per abitante, mentre dovrebbero essere superate le grossolane discriminazioni fra zone settentrionali e meridionali o fra montagna e pianura. Quanto all'applicazione dell'articolo 25, ritiene che per renderla possibile tempestivamente occorra sopprimere il parere dell'ANCI previsto al secondo comma.

Passando a considerare le norme sulla imposizione tributaria autonoma degli enti locali (articoli da 3 a 7), il relatore sottolinea le ragioni che hanno indotto a questo primo potenziamento dell'autonomia di entrata degli enti locali: la semplice autonomia di spesa si è rivelata con l'esperienza insufficiente a garantire un'effettiva libertà di determinazione degli enti locali. Inevitabilmente, infatti, l'amministrazione finanziaria dello Stato impone minuziosi, soffocanti vincoli alle spese degli enti locali, poiché gravano pressoché interamente su di essa. Si è riconosciuto inoltre che l'imposizione tributaria autonoma può dare un maggiore senso di responsabilità agli amministratori locali, in sede di determinazione delle spese.

D'altra parte, il ripristino dell'imposizione locale è ancora limitato e precario (in gran parte è ristretto al 1981): occorre che l'amministrazione finanziaria dello Stato si impegni a fondo in tal senso, e il relatore

Triglia rivolge un appello al ministro Reviglio, anche in relazione alla prevista pubblicazione di un libro bianco sul problema fiscale in materia di immobili.

Riguardo, in particolare, all'articolo 7, il relatore fornisce alcuni dati sul gettito probabile dell'addizionale e sul maggior carico fiscale che ne deriverebbe per le famiglie. Sottolinea l'opportunità di tale innovazione, pur non concordando con il vincolo di scopo per essa stabilito dagli articoli 11 e 12 (si tornerebbe a restringere l'autonomia finanziaria locale) mentre sarebbe accettabile un parametro tratto dal gettito di tale addizionale, come semplice criterio di riferimento per la misura del ricorso a mutui bancari.

Sempre sul problema dei mutui contrattabili al di fuori della Cassa depositi e prestiti, sottolinea l'abbandono del limite previsto nel provvedimento per il 1980, dettato dalla preoccupazione del Tesoro di dover sostenere eccessivi oneri di ammortamento dei mutui, qualora gran parte di questi fossero quelli bancari. D'altra parte, in alternativa al limite previsto agli articoli 11 e 12, il relatore suggerisce che per i mutui derivanti dalla necessità di far fronte ad aumenti dei costi per la realizzazione di opere iniziate, si possa senz'altro provvedere al di fuori della Cassa depositi e prestiti, mentre nel caso di nuove opere i comuni, per poter ricorrere ai mutui bancari, dovrebbero accollarsi la differenza fra il tasso del 9 per cento richiesto dalla Cassa ed i più alti tassi bancari. Al tempo stesso il relatore osserva che l'attività svolta dalla Cassa dimostra che su di essa si può fare sicuro affidamento.

L'attività della Cassa depositi e prestiti è però ora fortemente condizionata dal riparto delle erogazioni stabilito dall'articolo 9, riparto poco realistico, soprattutto per quanto concerne la lettera *d*), che presuppone una normale programmazione regionale (invece assai limitata) e la lettera *c*), la cui quota appare insufficiente; il relatore condivide invece il vincolo di destinazione di cui alla lettera *a*).

Dopo essersi soffermato sui criteri di espansione della spesa (di cui agli articoli 13 e seguenti) per i quali fornisce alcuni

dati di raffronto fra la crescita delle spese e la crescita dei trasferimenti statali, nonché sui criteri e sui vincoli stabiliti in materia di piante organiche del personale (articoli da 20 a 22) esprime alcune critiche sul procedimento di copertura delle perdite di gestione delle aziende speciali di trasporto, di cui all'articolo 18, osservando che si devono prendere a base le perdite definitivamente previste e che deve essere escluso qualunque aumento dei trasferimenti di copertura se non è stabilito l'obbligo — a date certe — di aumentare le tariffe. Al riguardo osserva che mentre alcune grandi città hanno coraggiosamente alzato le tariffe, molte altre mantengono ancora livelli risibili.

Osserva infine che la materia riguardante la finanza locale per i comuni colpiti dal terremoto dovrebbe essere conglobata tutta in un articolo a sè stante; che il termine del 28 febbraio 1981 per la deliberazione dei bilanci comunali (articolo 1) dovrà essere necessariamente prorogato a fine marzo; che per le modifiche alla « legge Merli » (articolo 3) emergono alcuni problemi sui quali sarebbe opportuno avere il parere dell'8ª Commissione; che l'aumento di imposizione di cui all'articolo 6 appare eccessivo per settori commerciali già troppo gravati dal fisco (mentre sembra opportuna, in via di massima, la disposizione sul trasporto dei rifiuti solidi urbani di cui al 4º comma).

Il relatore Triglia conclude osservando che all'articolo 35 vengono distinte le fonti di copertura con una notevole analisi di dettaglio, dalla quale emerge la difficoltà, per il Governo, di provvedere alla copertura stessa. Si augura quindi che il Parlamento, oltre a migliorare là dove opportuno la normativa emanata dal Governo, sappia rendersi conto di tali difficoltà.

Seguono alcuni interventi procedurali.

Il presidente Segnana rammenta la necessità costituzionale di procedere con particolare sollecitudine nell'esame del disegno di legge, anche se sarà opportuno abbinare ad esso il disegno di legge n. 1269 per l'assetto triennale della finanza locale.

Il senatore Bonazzi, dopo aver richiamato l'attenzione — in relazione all'iniziato esame del decreto-legge in titolo — sul preoccu-

pante blocco della attività della Cassa depositi e prestiti, propone che la discussione generale inizi dopo la distribuzione del testo scritto della relazione del senatore Triglia.

Il presidente Segnana e il relatore Triglia fanno presente a tale riguardo la necessità di procedere speditamente. Si conviene infine di prevedere per la seduta di domani un possibile inizio della discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e Amadei e per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni al regime fiscale degli spiriti » (897),
approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente Segnana propone di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge in titolo, in attesa del parere della Commissione bilancio su alcuni emendamenti presentati in Commissione comportanti una riduzione delle entrate da parte dello Stato.

Conviene la Commissione e il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie » (1162)
(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

« Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche » (126),
d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
(Seguito dell'esame e rinvio)

Dopo che il presidente Segnana ha ricordato il precedente iter dei due disegni di leg-

ge e le comunicazioni rese al riguardo dal ministro Reviglio nella seduta di giovedì scorso, prende la parola il senatore Bonazzi. Questi, nel prendere in considerazione il disegno di legge n. 1162, afferma che la correzione delle aliquote dell'IRPEF avviene con notevole ritardo ed è insufficiente a correggere un indirizzo di politica fiscale che, nel corso degli ultimi dieci anni, ha comportato un crescente aggravio sui redditi da lavoro dipendente in relazione al progressivo aumento dell'inflazione. Se quindi si vuole la reale correzione, occorre procedere, secondo il senatore Bonazzi, con più coerenza e più coraggio, anche perchè il contributo addizionale richiesto ai contribuenti per finanziare gli interventi nelle zone terremotate, applicato sulle aliquote dell'IRPEF relative al 1980, dunque non ancora corrette, avrà di fatto l'effetto di rinviare ancora lo sgravio fiscale. A proposito di tale ulteriore prelievo il senatore Bonazzi denuncia l'incoerenza del Governo il quale in un primo momento aveva deciso di finanziare i suddetti interventi di cui ancora non si conosce un programma preciso con l'aumento dell'imposta di fabbricazione della benzina e con l'aumento della tassa di circolazione degli autoveicoli, stabilendo contestualmente il rinvio della correzione delle aliquote e solo in un secondo momento, in seguito alle reazioni delle forze sociali, ha preferito ricorrere al prelievo addizionale.

Il senatore Bonazzi infine, nel sollecitare la prosecuzione del confronto tra il Governo e le organizzazioni sindacali, attualmente interrotto, sulla materia, propone anche un confronto tra sindacato e Commissione.

Prende quindi la parola il senatore De Sabbata il quale, nel rilevare gli ondeggiamenti della politica fiscale seguita dal Governo e nel ricordare che la correzione delle aliquote si rende necessaria sia per esigenze di giustizia fiscale, in quanto il peso maggiore del carico fiscale è attualmente sostenuto dai redditi dei lavoratori, sia per esigenze di funzionalità del sistema tributario, in quanto un sistema di aliquote eccessivamente elevate induce ad una crescente evasione difficile da perseguire, passa ad esaminare l'attuale ammontare del *fiscal drag*. Dai dati del Ministero delle finanze

resi disponibili si ricava che il drenaggio fiscale è di 2.800 miliardi (e forse potrebbe essere superiore), mentre con il disegno di legge presentato il Governo propone che il *fiscal drag* sia alleggerito di soli 1.750 miliardi, dei quali solo 1.150 riguardano il 1981 ed il rimanente si riferisce al 1982. Se si calcola che l'alleggerimento di 1.750 miliardi deriva solo in parte dal ritocco della curva delle aliquote e che in realtà solo 1.400 miliardi si riferiscono direttamente al drenaggio fiscale, se ne deduce che la proposta del Governo è insufficiente. Ecco perché il Gruppo comunista propone una curva più ampia di aliquote, riprendendo una proposta già presentata in Parlamento l'estate scorsa, tendente ad alleggerire il carico fiscale di 2.400 miliardi, di cui 1.900 concernenti il 1981.

Altro problema sollevato dal senatore De Sabbata riguarda le detrazioni di cui usufruiscono i redditi familiari che dovrebbero tener conto anche della distribuzione delle famiglie nelle diverse aree geografiche e all'interno dei vari settori di reddito. Le detrazioni maggiori, secondo il senatore De Sabbata, dovrebbero riguardare le fasce più basse di reddito, in quanto in questi casi il reddito aggiuntivo della donna che lavora comporta un costo economico e sociale per la famiglia che invece non sussiste per le fasce più elevate di reddito.

L'allargamento della graduatoria delle aliquote e l'aumento delle detrazioni comporterebbero minori introiti per lo Stato pari a 2.800 miliardi; tuttavia, secondo il senatore De Sabbata, dato il maggior gettito verificatosi nell'anno 1980 rispetto alle previsioni, non sarebbe necessario modificare la legge finanziaria in quanto non sussisterebbe un aumento del disavanzo statale.

Circa le modalità di applicazione delle nuove aliquote, il senatore De Sabbata è fortemente critico sulla proposta del Governo riguardante la possibilità che i sostituti di imposta applichino le nuove aliquote solo a partire dal secondo semestre del 1981, in quanto l'inasprimento fiscale continuerà a gravare sui redditi da lavoro dipendente per tutto il primo semestre del 1981, in contrasto con l'impegno del Governo ad attuare la

riduzione delle aliquote a partire dal gennaio 1981. Inoltre il carico fiscale sarà ancora più pesante in quanto i contribuenti nello stesso periodo dovranno pagare un'aliquota straordinaria, calcolata in base alle aliquote del 1980, cioè più pesanti, per il finanziamento degli interventi straordinari nelle zone terremotate, nonostante che tali finanziamenti non saranno spesi nel primo semestre del 1981 e sebbene siano stati erogati mutui esteri pari a 3.000 miliardi.

Secondo il senatore De Sabbata sarebbe più corretto ripartire tale addizionale in parte sulle aliquote relative al 1980 ed in parte su quelle relative al 1981 e stabilirla al 4 per cento per le fasce più basse di reddito ed al 5 o al 6 per cento per quelle più elevate. In ogni caso, prima di adottare la suddetta addizionale, occorrerebbe di essa valutare misura e tempi di applicazione, in modo da non far pagare tale prelievo ai lavoratori per un flusso di cassa di cui non si dà giustificazione e sul quale il senatore De Sabbata chiede che il Governo si esprima, ricordando che per i primi scaglioni di reddito il prelievo addizionale corrisponde alla somma che il contribuente non dovrebbe più versare al fisco in base alla correzione delle aliquote, che così, di fatto, slitta al gennaio 1982.

Interviene quindi il relatore Berlanda per fornire alcuni dati resi disponibili dal Governo che dimostrano che nel 1980 rispetto al 1979 il gettito dell'IRPEF è aumentato del 45 per cento e che l'incidenza dell'IRPEF derivante dalla tassazione del lavoro dipendente nel 1980 è rispetto al totale del 52 per cento mentre nel 1979 era del 57,2. Ciò dimostra, secondo il relatore Berlanda, che c'è stato un gettito crescente da parte di categorie diverse da quelle di lavoro dipendente, contrariamente a quanto affermato dal senatore Bonazzi circa il peso crescente sostenuto dai lavoratori dipendenti.

Dopo un intervento del senatore Bonazzi il quale precisa di essersi riferito agli ultimi 10 anni e che ritiene necessario avere a disposizione da parte del Ministero dati analitici in materia, prende la parola il presidente Segnana. Questi nel rilevare che la

normativa proposta dal Governo è tardiva dato il tasso crescente di inflazione verificatosi in questi ultimi anni e che è un atto dovuto nei confronti del contribuente, ritiene che la nuova tabella delle aliquote sia nel suo complesso da condividere ed auspica altresì che annualmente il Governo, in ottemperanza all'articolo 18, ultimo comma, della legge 825 del 1971, proceda, mediante la legge finanziaria, all'adeguamento delle aliquote secondo il tasso di inflazione verificatasi nell'anno precedente. Nel ricordare, poi, che già l'estate scorsa il Senato fu investito del problema della tassazione dei redditi familiari e che a tal proposito il ministro Reviglio si è impegnato a presentare un libro bianco sulla legislazione in materia vigente in altri Paesi, il presidente Segnana dà atto al Governo della sensibilità dimostrata, con la normativa proposta nel disegno di legge n. 1162, nei confronti delle esigenze della famiglia, specie per quella che gode di un unico reddito.

Circa il reddito minimo del coniuge a carico richiesto per ottenere la detrazione prevista dal disegno di legge, il presidente Segnana ritiene che sarebbe stato opportuno mantenere l'aggancio di tale reddito con quello corrispondente alla pensione minima. Nel ritenere quindi necessario che la normativa proposta abbia un ampio consenso anche presso l'opinione pubblica, riservandosi di svolgere ulteriori osservazioni nel corso del dibattito, il presidente Segnana dà atto

al Governo di aver mantenuto l'impegno della correzione delle aliquote, preferendo istituire un'apposita aliquota straordinaria per il finanziamento degli interventi nelle zone terremotate.

Dopo una richiesta del senatore De Sabbata circa l'audizione delle organizzazioni sindacali da parte della Commissione, il presidente Segnana propone di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo e la decisione sulla proposta espressa dal senatore De Sabbata a domani mattina.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Corder risponde all'interrogazione n. 3-00979 presentata dai senatori Bonazzi, Stefani, De Sabbata, Berti e Miana riguardante l'emanazione di una circolare da parte della Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno in contrasto con la logica interpretazione dell'articolo 2, terzo comma, del decreto-legge n. 153 del 7 maggio 1980, convertito nella legge 7 luglio 1980, n. 299, e con la volontà espressa dal Parlamento e dal Governo.

Replica il senatore Bonazzi, dichiarandosi insoddisfatto della risposta del Governo.

La seduta termina alle ore 18,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente

FAEDO

*La seduta inizia alle ore 17,25.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola** » (1144), d'iniziativa dei deputati Mammi ed altri; Portatadino ed altri; Occhetto ed altri; Covatta ed altri; Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 gennaio.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore Fassino illustra due emendamenti, uno, al primo comma, tendente a stabilire che il collegio dei docenti è composto da personale insegnante che abbia responsabilità di classe o sia addetto ad attività di sostegno, ed un altro, al terzo comma, tendente a modificare le lettere *c*), *g*) ed *h*), al fine di stabilire la valutazione bimestrale dell'andamento complessivo dell'azione didattica, l'obbligatorietà dei corsi di aggiornamento dei docenti e il semi-esonero automatico dalle lezioni del personale incaricato di collaborare con il direttore didattico o con il preside.

Il senatore Papalia illustra due emendamenti dei senatori del Gruppo comunista, il primo tendente ad inserire, al primo comma, dopo le parole « o nell'istituto » quelle « nonchè gli insegnanti dipendenti dagli enti locali che operano nella scuola »; il secondo tende, al terzo comma, a specificare che il rispetto della libertà di insegnamento di ciascun docente attiene alla didattica, e va pertanto menzionato al punto *a*). Ritira in-

fine un emendamento aggiuntivo al punto *g*), sempre del terzo comma.

Il senatore Monaco illustra poi alcuni emendamenti. Il primo tende a stabilire che il collegio propone le iniziative di cui alla lettera *d*) del terzo comma. Il secondo è soppressivo delle lettere *e*), *g*) ed *l*) dello stesso comma. Propone altresì di inserire una lettera aggiuntiva allo stesso comma, al fine di individuare nella prima riunione dell'anno scolastico le modalità di impiego per singola disciplina delle venti ore mensili, previa consultazione per gruppi di materie. Propone poi di sopprimere il quinto comma ed, infine, di aggiungere alla fine del sesto comma le parole: « purchè non si superi il cumulo delle 20 ore ».

Il senatore Mezzapesa illustra un emendamento, al primo comma, modificato a seguito degli interventi dei senatori Chiarante e Ruhl Bonazzola, tendente ad escludere dal collegio dei docenti i supplenti che abbiano incarico di supplenza inferiore ai 30 giorni. Illustra altresì due emendamenti dei senatori del Gruppo democristiano tendenti, il primo, a sostituire, al quinto comma, le parole: « motivandone l'eventuale non accoglimento » con le altre: « dichiarando le ragioni dell'eventuale non accoglimento », ed il secondo, all'ottavo comma, al fine di specificare che le funzioni di segretario del collegio sono attribuite di norma ad uno dei docenti eletti ai sensi della lettera *h*) del terzo comma.

Il senatore Mitterdorfer illustra un emendamento tendente a stabilire, alla lettera *h*) del terzo comma, che possono essere eletti tanti docenti quanti sono i plessi nelle scuole elementari e comunque in numero non inferiore a quello indicato nella lettera stessa.

Il relatore Buzzi si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati ad eccezione di quello del senatore Mezzapesa e dei due dei senatori del Gruppo democristiano. Pro-

pone inoltre, dopo un intervento del senatore Schiano, che ne auspica la riformulazione, di accantonare l'emendamento del senatore Mitterdorfer.

Il senatore Fassino ritira l'emendamento al quinto comma ed altresì quello al primo comma a seguito della osservazione del relatore in base alla quale la norma sarebbe superflua perchè già vigente. Si dichiara poi disponibile a ritirare quello della lettera g) del terzo comma ove il relatore lo rassicuri dell'esistenza di una norma legislativa vigente di uguale portata.

I senatori Ulianich, Papalia e Ruhl Bonazola insistono sul primo emendamento dei senatori del Gruppo comunista, cui il senatore Schiano si dichiara contrario, e del quale il senatore Chiarante propone una riformulazione che si fa carico della preoccupazione, emersa da parte democristiana, di non limitare il principio del rispetto della libertà di insegnamento, evitando contemporaneamente di farne applicazione per casi con i quali esso non ha attinenza.

Il relatore Buzzi invita al ritiro dell'emendamento, salvo riproporlo, eventualmente, in Assemblea. Invita altresì il senatore Fassino a ritirare gli emendamenti presentati ed il senatore Monaco a ritirare quello relativo alle modalità di impiego delle 20 ore, che attiene a materia diversa da quella trattata nel provvedimento all'esame. Si associa a tale ultima considerazione il senatore Schiano.

Posti ai voti, vengono quindi respinti tutti gli emendamenti non ritirati dai proponenti; sono invece accolti l'emendamento del senatore Mezzapesa al primo comma e quello dei senatori del Gruppo democristiano al quinto comma — dopo interventi in senso favorevole del relatore Buzzi e dei senatori Mezzapesa e Schiano, e in senso contrario del senatore Papalia — e all'ottavo comma.

È infine accantonato l'emendamento del senatore Mitterdorfer.

Viene quindi accantonato l'articolo 3.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Papalia illustra un emendamento del Gruppo comunista soppressivo dell'articolo. Il relatore si dichiara contra-

rio, come pure contrario si dichiara il senatore Schiano. Favorevole si dichiara il senatore Ulianich, che osserva come il relatore non abbia motivato la sua posizione contraria.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Papalia e Ulianich, l'emendamento è respinto.

Il senatore Monaco illustra un emendamento soppressivo del primo, del secondo e del terzo capoverso e ne ritira un altro tendente a modificare il penultimo, onde evitare di superare il cumulo delle 20 ore per le attività in esso previste.

Il senatore Fassino illustra un emendamento, al primo ed al secondo capoverso, tendente a stabilire che alle riunioni del consiglio di circolo possono essere chiamati a titolo consultivo gli specialisti delle unità sanitarie locali che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico-psicopedagogici e di orientamento, e che il personale docente e non docente della scuola può assumere la carica di presidente del consiglio, se eletto nella componente dei genitori.

Il senatore Papalia illustra due emendamenti dei senatori del Gruppo comunista: il primo tendente a stabilire, al primo capoverso, che i consigli potranno essere integrati, quando se ne riconosca la necessità, da rappresentanti autorizzati del distretto, della provincia, del comune, delle circoscrizioni e delle unità sanitarie locali per le questioni di comune competenza; il secondo è soppressivo dell'ultimo capoverso.

Il relatore Buzzi si dichiara contrario agli emendamenti presentati ed, in particolare, al primo emendamento dei senatori del Gruppo comunista, che rischierebbe di porre sullo stesso piano i membri del consiglio di circolo con coloro che lo verrebbero ad integrare. Inopportuno appare altresì modificare la parificazione apportata dalla Camera dei deputati della durata delle rappresentanze studentesche a quella delle altre componenti dei consigli.

Il senatore Ulianich si dichiara favorevole agli emendamenti dei senatori del Gruppo comunista, suggerendo talune modifiche di formulazione. Osserva tuttavia che gli pare che il relatore abbia assunto una posizione

di aprioristica chiusura nei confronti di ogni modifica proposta. Con tale comportamento, oltretutto irrazionale nei confronti dei miglioramenti proposti al testo, si rischia di produrre una ingiustificata rottura fra le parti politiche.

Il senatore Schiano si dichiara contrario agli emendamenti dei senatori comunisti, mentre il senatore Monaco è favorevole al secondo degli emendamenti in questione.

Dopo che il senatore Monaco ha ritirato l'emendamento da lui proposto, vengono respinti tutti gli altri emendamenti, dopo dichiarazioni di voto favorevoli del senatore Ulianich ai due emendamenti dei senatori comunisti.

È quindi accolto l'articolo 4, nel testo della Camera dei deputati.

Segue un breve intervento del relatore Buzzi: dichiara che i senatori democratici cristiani sono animati da spirito di colla-

borazione e intendono ricercare il massimo consenso su un provvedimento di così rilevante portata. Ciò tuttavia non significa che lo sforzo di migliorare la normativa proposta non debba tener conto di ragioni politiche, ove esse esistano. Replicano i senatori Ruhl Bonazzola, Chiarante e Ulianich osservando che diverso sembra essere stato il comportamento del relatore, che pare non aver tenuto conto delle argomentazioni addotte dalle altre forze politiche e della esigenza di conferire la massima razionalità al disposto normativo.

Il presidente Faedo invita i commissari a valutare l'opportunità di predisporre per l'Assemblea un emendamento concordato tra i Gruppi che si faccia carico dell'esigenza di chiarire la modalità della partecipazione di estranei con funzioni consultive ai consigli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
MODICA

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che il 15 gennaio scorso si è regolarmente svolto il preannunciato incontro fra l'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, e i Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali, avvertendo altresì che la registrazione magnetica degli interventi è disponibile presso la segreteria della Commissione.

Comunica inoltre che il Presidente del Senato ha trasmesso due gruppi di schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emessi ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616/1977, concernenti le IPAB, decreti sui quali la Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 febbraio prossimo venturo.

**OSSERVAZIONI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 496
(SENATO) CONCERNENTE IL PIANO SANITARIO NAZIONALE PER IL TRIENNIO 1980-1982**

Prende la parola il relatore Barsacchi, il quale illustra preliminarmente gli elementi essenziali del piano e le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare una serie di articoli aggiuntivi rispetto all'unico articolo originariamente previsto per l'approvazione del piano stesso.

Passando quindi all'esame dei predetti articoli aggiuntivi, ricorda che essi riguardano

i livelli delle prestazioni di assistenza sanitaria, gli effetti del piano, le ipotesi di inerzia nell'attuazione del piano, i disavanzi delle unità sanitarie locali e l'approvazione dei piani sanitari regionali. Nel dichiararsi d'accordo con i contenuti dei primi due articoli aggiuntivi, si sofferma in particolare sul secondo di essi per segnalare l'importanza dell'indicazione ivi contenuto dei limiti della potestà legislativa regionale in materia sanitaria e dei criteri di indirizzo a cui le leggi regionali dovranno nella materia stessa attenersi.

A proposito del terzo degli articoli aggiuntivi (regolante le ipotesi di inerzia nell'attuazione del piano, sia da parte delle regioni, sia da parte degli organi centrali) si dichiara d'accordo con la soluzione accolta nell'articolo, pur riconoscendo che a fronte del potere sostitutivo del Governo nei riguardi delle Regioni qualora siano esse inadempienti, si pone soltanto un minore potere delle Regioni consistente nell'attivare la Commissione parlamentare per le questioni regionali nel caso che inadempienti siano invece gli organi centrali. Dopo avere ricordato che contrarietà alla configurazione dell'accennato potere sostitutivo è stata espressa dal Consiglio sanitario nazionale, ritiene che alle ragioni di tale contrarietà possa validamente opporsi la preoccupazione per le gravi conseguenze di eventuali inadempienze da parte delle Regioni nonchè l'interpretazione data dalla Corte costituzionale al disposto dell'articolo 117 della Costituzione nella parte in cui prevede che la legislazione regionale non deve porsi in contrasto con l'interesse nazionale. Rileva altresì che il potere sostitutivo in questione può considerarsi come « ipotesi minore » di soluzione di problemi analoghi a quelli contemplati dalla Costituzione stessa all'articolo 126, e risolti con lo scioglimento dei Consigli regionali.

Si dichiara infine sostanzialmente d'accordo anche con il contenuto degli ultimi due articoli aggiuntivi, sottolineando in partico-

lare, relativamente al primo di essi, la necessità di una correlazione fra spese delle unità sanitarie locali e risorse disponibili.

Interviene quindi il senatore Gualtieri il quale, nel dirsi in via di massima d'accordo con le considerazioni del relatore relative agli articoli aggiuntivi, si sofferma sul merito del piano. Dopo avere segnalato all'attenzione della Commissione il fatto che, proprio in questi giorni, è in discussione in seno al Governo la concezione stessa dei meccanismi finanziari del piano, discussione il cui esito non potrà non ripercuotersi profondamente sulle discipline in esso previste, sottolinea criticamente la parte dispositiva del piano stesso che, per la sua genericità, appare nient'altro che la ripetizione sintetica dei principi fondamentali di esso in altra parte enunciati.

Prendono poi la parola il deputato Fiori Giovannino (il quale fa presente l'opportunità di approfondire gli aspetti più strettamente pertinenti alla competenza della Commissione, come quelli relativi alle ipotesi di inerzia); il senatore Brugger (il quale suggerisce che la Commissione si esprima a proposito delle competenze regionali in materia di assistenza sanitaria indiretta e a proposito dei criteri di ripartizione delle risorse finanziarie fra le Regioni); e il senatore Lazzari (per il quale punti nodali del provvedimento restano il secondo ed il terzo articolo aggiuntivo, anche se il problema finanziario sollevato dal senatore Gualtieri incide sulla stessa natura del piano).

Dopo una breve replica del senatore Ber-sacchi, il Presidente Modica ricorda che compito della Commissione — anche se da intendere in termini non rigidi — è quello di formulare osservazioni in ordine ai profili di interesse regionalistico del piano sanita-

rio e della legge di approvazione. Ritiene pertanto che, mentre i problemi attinenti al merito del piano stesso vadano tenuti sullo sfondo delle osservazioni della Commissione, queste debbano concentrarsi precipuamente sugli articoli aggiuntivi: ed in particolare sui limiti alla potestà legislativa regionale enunciati al punto n. 69 del dispositivo del piano, sui criteri di indirizzo da osservare da parte delle leggi regionali (che appaiono molto dettagliatamente enunciati nel secondo articolo aggiuntivo) e sulla disciplina delle ipotesi di inerzia nell'attuazione del piano. Rileva altresì che meritevole di attenzione è anche la disposizione aggiuntiva in base alla quale l'eventuale disavanzo delle unità sanitarie locali deve essere ripianato a carico dei bilanci delle Regioni: norma che, non andando a colpire i responsabili effettivi del disavanzo, è dubbio che possa realmente servire ad evitare il pericolo di gestioni deficitarie.

OSSERVAZIONI SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 179, 209, 711, 1049 E 1036 (SENATO) RECANTI NORMATIVE GENERALI SUI PARCHI NAZIONALI E LE RISERVE NATURALI

Il Presidente Modica, nella sua qualità di relatore sui provvedimenti in titolo, informa che l'attività del gruppo di lavoro formatosi in relazione ai provvedimenti stessi, protrattasi per varie sedute nel corso delle quali sono stati ascoltati esponenti regionali, direttori di parchi nazionali e rappresentanti di associazioni protezionistiche, si è conclusa. Un progetto di osservazione sarà quanto prima distribuito ai membri della Commissione per essere successivamente da questa esaminato.

La seduta termina alle ore 17,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

La seduta inizia alle ore 18,30.

La Commissione interroga il colonnello Enrico Coppola, comandante della Legione dei carabinieri di Roma, il quale risponde a domande poste dal Presidente Schietroma, dai senatori Corallo, La Valle, Flamigni e dai deputati Covatta, Macis, Rodotà e Serri.

La seduta termina alle ore 20,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

AUDIZIONE DI TESTIMONI

La Commissione ascolta la testimonianza del dottor Antonino Arista e del professor Tancredi Bianchi.

La seduta termina alle ore 21.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 21 gennaio 1981, ore 16

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 21 gennaio 1981, ore 10,30

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 21 gennaio 1981, ore 10

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 21 gennaio 1981, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 21 gennaio 1981, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 21 gennaio 1981, ore 9

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 21 gennaio 1981, ore 9,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 21 gennaio 1981, ore 9,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 21 gennaio 1981, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 21 gennaio 1981, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 21 gennaio 1981, ore 9,30